



# Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 1 gennaio - febbraio 2010



**ANNO NUOVO... VITA NUOVA**

## FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 1/2010

### Direttore responsabile:

Paolo Brivio

### Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

### Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parcchiaosnago.it>

E-mail: [redaz.fedeevita@alice.it](mailto:redaz.fedeevita@alice.it)

Stampa: Arti Grafiche D&D Srl - Osnago

### Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

### Hanno collaborato a questo numero:

Adriano Cilona

Virgilio Citterio

Luigi Mandelli

Renzo Ponzoni

Alfredo Ripamonti

Oriana Rodella

In copertina: PALIOTTO ALTARE RESTAURATO  
retro: BATTESIMO DI GESÙ - Cappella ex- Battistero

### RIFERIMENTI UTILI

#### Parroco:

*don Costantino Prina*

Via S. Anna,1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

#### Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: [salasironi@cpoosnago.it](mailto:salasironi@cpoosnago.it)

#### Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

#### Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

#### Pastorale giovanile interparrocchiale

*don Roberto Piazza*

p.za S. Carlo, 13 - Pagnano di Merate

tel. 039 9902345 - 334 5717553

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

### "IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- |                       |            |
|-----------------------|------------|
| - Gruppo CARITAS      | 039 587513 |
| - Gruppo MISSIONARIO  | 039 58014  |
| - Gruppo Ecologico    | 039 587774 |
| - Servizio Doposcuola | 039 58034  |
| - Trasporto Disabili  | 039 587564 |
| - L'ARMADIO           | 039 587513 |
| - Gruppo OSPITALITÀ   | 039 587695 |



## DECANATO

### CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre,18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00

Martedì 17,00/19,00

Giovedì 6,00/18,00

Sabato 9,00/11,00



### ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



### C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi,4

tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...

Mercoledì 14,30/17,00



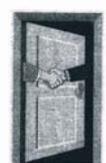
### CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00

A sabati alterni 9,30/11,30



# ANNO NUOVO... VITA NUOVA

Carissimi parrocchiani,

"anno nuovo, vita nuova: è l'augurio popolare che però spesso si scontra con una realtà che pare la riedizione peggiorata di ciò che è passato o appena finito.

E' che l'unica, vera novità è quella di Cristo: è dono di Dio.

San Giovanni, nell'Apocalisse, dice di aver udito una voce forte che veniva dal cielo e diceva: «Ora faccio nuova ogni cosa»: è la promessa di Dio.

E il profeta Isaia aggiunge: «Fra poco farò qualcosa di nuovo, anzi è già cominciato, non ve ne accorgete?».

Ancora una volta, in questo Natale, Gesù ha bussato alla porta della nostra parrocchia, delle nostre famiglie: desidera solo essere accolto perché vuole rendere "nuova" la nostra vita, la vita delle nostre famiglie, della nostra Comunità.

Nuova nella ricerca appassionata del senso profondo della nostra esistenza, nuova per rapporti reciproci più fraterni, nuova per maggiori capacità di condivisione e di collaborazione, nuova perché ispirata nelle sue scelte alla novità del Vangelo.

Nuova perché - partendo dall'Eucaristia che celebra ogni domenica - assume gli stessi tratti della missionarietà di Gesù: la sua sollecitudine verso tutti, per cui accoglie le folle e dona loro parola e vita; la cura per il gruppo dei discepoli, invitati a "seguirlo", ma anche ad "andare": "discepoli" per diventare "testimoni".

Allora questo "anno nuovo" ci porterà a una "vita nuova" se sapremo accogliere Cristo: «A quanti l'hanno accolto - è scritto nel Vangelo di Giovanni - ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome».

Il mio augurio a questa Comunità prende in prestito una bella pagina di S. Tommaso d'Aquino:

*"Se cerchi per dove passare, accogli Cristo perché egli è la vita: «Questa è la strada, percorretela». E' meglio zoppicare sulla via, che camminare a forte andatura fuori strada. Chi zoppica sulla strada, anche se avanza poco, si avvicina tuttavia al termine. Chi invece cammina fuori strada, quanto più velocemente corre, tanto più si allontana dalla meta.*

*Se cerchi dove andare, segui Cristo, perché egli è la verità, alla quale desideriamo arrivare. Se cerchi dove fermarti, stai con Cristo, perché egli è la vita: Chi trova me, trova la vita e attingerà la salvezza del Signore.*

*Segui dunque Cristo se vuoi essere sicuro. Non potrai smarrirti, perché egli è la via. Perciò coloro che seguono lui non camminano per luoghi impraticabili, ma per la via giusta. Parimenti non può esservi errore, perché egli è la verità e insegna la verità. Dice infatti: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*

Un augurio sincero di buon anno anche ai tanti (sacerdoti, religiose, laici) a cui viene inviato per posta il nostro Bollettino parrocchiale e che - sia pure da lontano - seguono con affetto e pregano per la nostra Comunità.

Vi benedica il Signore e vi protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto sopra di voi e vi conceda pace.

Con affetto.

*don Costantino*

## Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

L'Arcivescovo, per l'Epifania del 2008, indirizzava una "Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione", proprio intitolata "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito".

"Anzitutto voglio dirvi – scriveva – che non ci possiamo considerare reciprocamente estranei: voi, per la Chiesa e per me vescovo, siete sorelle e fratelli amati e desiderati.

...Vorrei allora dirvi che la Comunità cristiana ha riguardo del vostro travaglio umano.

*... La scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore!* Quando due sposi si lasciano, portano nel cuore una ferita che segna, più o meno pesantemente, la loro vita, quella dei loro figli e di tutti coloro che li amano (genitori, parenti, amici).

Questa vostra ferita anche la Chiesa la comprende.

Anche la Chiesa sa che *in certi casi non solo è lecito*, ma può essere *addirittura inevitabile* prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze".

Il Papa, Benedetto XVI, in un suo intervento diceva:

*"I divorziati risposati... continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione, nel desiderio che coltivino, per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso: la partecipazione alla santa Messa, pur senza ricevere la Comunione, l'ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli."*

Proprio per aiutare questo cammino spirituale, la Commissione per la famiglia della Zona pastorale di Lecco, propone alcuni incontri "alla scoperta dell'amore di Dio, incontrando Gesù nel Vangelo di Luca".

Sono cinque venerdì (22 gennaio, 19 febbraio, 19 marzo, 23 aprile, 21 maggio 2010), dalle ore 20,30 alle 22,30, presso i Missionari Passionisti, Via IV Novembre 20/F, Erba.

Sarà un momento di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di confronto.

Per informazioni:

- ✘ Chiedete a don Costantino
- ✘ Contattare Faini Edoardo e Renata – tel. 031 656757 – 335 7817439 – 340 4787070

La lettera "IL SIGNORE È VICINO A CHI HA IL CUORE FERITO" la si può trovare presso la libreria alla Madonna del Bosco.

# Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio

Il Signore Gesù nell'Ultima Cena, prima di ritornare al Padre, si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli, anticipando il supremo atto di amore della Croce. Con tale gesto ha invitato i suoi discepoli ad entrare nella sua medesima logica dell'amore che si dona specialmente ai più piccoli e ai bisognosi.

Seguendo il suo esempio, ogni cristiano è chiamato a rivivere, in contesti diversi e sempre nuovi, la parabola del buon Samaritano, il quale, passando accanto a un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sul ciglio della strada, «vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno"». A conclusione della parabola, Gesù dice: «Va' e anche tu fa' così».

Con queste parole si rivolge anche a noi. Ci esorta a chinarci sulle ferite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo sulle strade del mondo; ci aiuta a comprendere che, con la grazia di Dio accolta e vissuta nella vita di ogni giorno, l'esperienza della malattia e della sofferenza può diventare scuola di speranza. In verità, come ho affermato nell'Enciclica *Spe salvi*, «non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di

trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore».

Vorrei qui riprendere il *Messaggio ai poveri, ai malati e a tutti coloro che soffrono*, che i Padri conciliari rivolsero al mondo, al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Voi tutti che sentite più gravemente il peso della croce - essi dissero - ... voi che piangete... voi sconosciuti del dolore, riprendete coraggio: voi siete i preferiti del regno di Dio, il regno della speranza, della felicità e della vita; siete i fratelli del Cristo sofferente; e con lui, se lo volete, voi salvate il mondo!»

Ringrazio di cuore le persone che, ogni giorno, «svolgono il servizio verso i malati e i sofferenti», facendo in modo che l'apostolato della misericordia di Dio, a cui attendono, risponda sempre meglio alle nuove esigenze.

In questo Anno Sacerdotale, mi rivolgo infine a voi, cari malati, e vi domando di pregare e di offrire le vostre sofferenze per i sacerdoti, perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa.

Con tali sentimenti, imploro sugli ammalati, come pure su quanti li assistono, la materna protezione di Maria *Salus Infirmorum*, e a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Benedictus PP XVI

Dal Vaticano, 22 Novembre 2009,  
Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo.



# IN GIRO PER IL MONDO: PROFUGHI E MIGRANTI

Più di 200 milioni di profughi e migranti nel mondo! Una moltitudine enorme di uomini e donne in cerca di una nuova patria; una mobilità umana che ha sempre segnato la storia dell'umanità, ma che negli ultimi decenni ha assunto dimensioni universali e conseguenze sempre più complesse e difficili.

Credevamo di essere soltanto noi, in Italia, colpiti dal dramma dell'immigrazione. Non è così! Altre nazioni in America, Asia, Africa vivono questo stesso dramma. In Africa migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini sono costretti a fuggire dagli orrori della guerra. Nel Kivu, la parte orientale del Congo ex-Zaire, si parla di 800 mila rifugiati dei precedenti conflitti e di circa 250 mila dalla ripresa degli scontri nel settembre dello scorso anno. Profughi, rifugiati o fuggiaschi sono l'ultima arma, che entrambi i contendenti, esercito regolare congolese e truppe ribelli, brandiscono con cinismo e ferocia per difendersi dall'avversario. Un esodo biblico dunque, già avvenuto altre volte nella zona dei Grandi Laghi, in Ruanda e Burundi, nel Darfour e in altre nazioni africane. Gente che marcia per anni e anni senza sosta, senza mangiare e bere, atterriti dal loro stesso cammino, pronti per scappare di nuovo al primo avviso di pericolo.

Non solo in Africa, ma anche in paesi dove non ce lo saremmo aspettato. Negli Stati Uniti del Sud gente di lingua spagnola, messicani soprattutto, tentano di valicare le barriere innalzate a protezione dei confini per impedire agli stranieri di entrare nel paese. Anche l'Asia vive lo stesso dramma. Non sono soltanto i filippini, i cingalesi dello Sri Lanka o i cinesi che vengono da noi in Italia. Molti di loro sono costretti a chiedere ospitalità nelle nazioni asiatiche più sviluppate e ricche.

In molte parti del mondo, gente di ogni colore e lingua lascia la propria terra e affronta disagi, sofferenze e privazioni di ogni genere, talvolta finiti in tragedia, in fondo al mare o assiderati nei camion, comunque trattati come schiavi da affaristi senza scrupoli, pur di trovare un posto

di lavoro, anche il più umile e faticoso, e non morire di stenti e di fame. La fame è sempre stata una cattiva consigliera. Parlando di persone miserabili, disposte a qualsiasi cosa pur di sopravvivere, un detto popolare, come quello appena ricordato, dice che la fame è come una persona mostruosa e deforme: «brutta come la fame», si dice. E veramente la povertà e la fame sono una brutta cosa, al punto che può degenerare nella violazione della legge e nella criminalità.

L'incontro con persone diverse da noi mette alla prova la nostra identità e la nostra sicurezza. Può crearci un senso di timore e di paura, come chi deve affrontare l'ignoto o il buio della notte. La paura e il timore verso chi è diverso, non ha la nostra cultura e la nostra religione, possono spingerci verso la chiusura, verso l'isolamento e la difesa a ogni costo dei nostri interessi, fors'anche mascherati dalla preoccupazione di custodire la nostra identità culturale e religiosa. Questo atteggiamento di diffidenza e di difesa istintiva tende a inquinare i nostri rapporti, e mette alla prova la nostra sicurezza, fino a reagire con forme di violenza e rifiuto, che sovente tendiamo a giustificare senza alcun rimorso.

Di fronte alla sempre più complessa realtà della migrazione, la Chiesa ritiene indispensabile l'incontro e il dialogo come elementi chiave per svolgere una pastorale in grado di affrontare efficacemente la situazione e aiutare coloro che cercano una vita migliore fuori dalla loro patria. Il Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti ha già pubblicato una istruzione dal titolo: «Erga migrantes caritas Christi», in cui invita tutti i cristiani a farsi carico dei migranti sull'esempio di Cristo e della sua carità. «Caritas enim urget nos», poiché l'amore, la carità di Cristo ci spinge (2 Cor 5, 14), è l'invito che Paolo rivolge ai cristiani di Corinto ed è il motto che un grande santo della carità e dell'accoglienza, Giuseppe Benedetto Cottolengo, ha fatto proprio.

Sulla scia di questo documento il cardinale Renato Martino all'Incontro asiatico per la Pastorale dei Migranti e dei Rifugiati, svoltosi in Thailandia a Bangkok dal 6 all'8 novembre 2008, ha sottolineato come le migrazioni, pur con i pericoli che comportano, custodiscono un potenziale spirituale e culturale e offrono sia ai migranti sia ai paesi di accoglienza l'opportunità di un grande arricchimento.

Un elemento chiave di questo incontro tra gente e popoli diversi è il dialogo. Infatti la mobilità umana, e soprattutto le migrazioni, ci mettono di fronte a un pluralismo culturale e religioso forse mai sperimentato finora. Il dialogo in questo contesto è «un elemento indispensabile» e «un requisito non negoziabile». Esso ha molte forme, a cominciare dall'incontro con persone preparate ed esperte appartenenti a religioni diverse, per poi continuare con «il dialogo dell'azione», delle opere, che coinvolga cristiani e non cristiani in una reciproca collaborazione. Tuttavia non bisogna nascondersi che un incontro tra persone con credo e costumi diversi, radicati profondamente e non condivisi da tutti, può essere difficile. Ciò richiede pazienza e perseveranza, perché si tratta di sconfiggere pregiudizi, di evitare chiusure e paure ingiustificate, che erigono barriere e provocano incomprensioni.

Nel suo intervento a Manila il cardinale Martino ha anche sollecitato gli operatori pastorali e, attraverso loro, le comunità cristiane a mettere maggiormente in luce gli aspetti positivi del fenomeno migratorio, invitando tutti «a riscoprire e approfondire la dimensione della cattolicità della Chiesa, che nel suo significato più ampio e profondo è la capacità del Vangelo di realizzare una comunione universale, una unità senza frontiere geografiche, storiche e culturali».

L'ottimismo del cardinale non ci obbliga naturalmente a passare sotto silenzio le nuove schiavitù connesse alle migrazioni e al traffico di esseri umani; un tema questo di scottante attualità ovunque, ma soprattutto nel continente asiatico. Ha perciò esortato al rispetto dei diritti umani dei migranti. A prescindere dal loro stato, dalla loro nazione e dalla loro religione, essi hanno diritto a godere di quanto riconosce loro la Dichiarazione universale dei diritti umani, che all'articolo 1 così si esprime: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali

in dignità e diritti». Il riconoscimento della loro dignità «costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo». Anche Benedetto XVI, nel discorso alle Nazioni Unite del 18 aprile 2008, ha ricordato come «il futuro del mondo sarà costruito sui diritti umani».

Non dimentichiamoci infine che la povertà, le discriminazioni, le guerre sono all'origine delle migrazioni anche nei nostri paesi occidentali e che gli immigrati, ormai numerosi, sostengono la nostra economia. Tutti dicono, lo dicono anche i demagoghi e i politici che li sostengono, che senza il lavoro degli immigrati la nostra società e la nostra economia si fermerebbero. A una domanda sulla politica italiana circa l'immigrazione, in un'intervista rilasciata a «Famiglia Cristiana» un emerito uomo politico ha risposto: «L'Italia vuole gli immigrati di notte, per fare i turni in fabbrica, ma non i loro bambini di giorno. Vuole badanti, ma solo quando badano. Poi devono scomparire».

Per fortuna altre persone non la pensano così; ciò dovrebbe valere soprattutto per i cattolici. Un recente sondaggio Zogby rileva che la maggior parte dei cattolici degli Stati Uniti (il 69 per cento degli intervistati) giudica indispensabile concedere la cittadinanza ai 12 milioni di immigrati clandestini presenti nel paese. Inoltre, il 64 per cento si oppone alla costruzione di un muro lungo i confini tra Stati Uniti e il Messico.

L'Italia conta 3 milioni e 400 mila immigrati, cifra inferiore a quella di Germania, Francia e Inghilterra. Secondo un sondaggio fatto recentemente in Europa e Stati Uniti dal German Marshall Fund of the United States, gli italiani sono il popolo che più teme gli immigrati. L'86 per cento degli italiani ritiene che la maggior parte degli immigrati sia illegale e l'82 per cento che debbano essere rimpatriati; e questo diversamente da Francia e Olanda, dove soltanto il 46 per cento e il 42 per cento di francesi e olandesi intervistati pensa che gli immigrati rappresentino un'opportunità e non un problema.

Tuttavia dopo un periodo di ostilità, alternato a periodi di accoglienza, qualcosa sta movendosi in meglio anche in Italia. Parlando alla cerimonia, svoltasi giovedì 13 novembre 2008, per festeggiare una rappresentanza di circa 39 mila cittadini di origine straniera

continua a pag 9

# PER DIRVI GRAZIE...



Caro don Costantino e parrocchiani di Osnago, finendo questo mio periodo qui in Italia e soprattutto in mezzo a voi, vorrei con tanta semplicità dirvi di cuore un vero e riconoscente **GRAZIE!!!**

Ed è con questa piccola parola che mi piace iniziare questo articolo. Con il cuore grato per tutto ciò che ho potuto vivere e condividere qui ad Osnago, dico GRAZIE al nostro Dio immenso di bontà che mi ha concesso quest'opportunità di essere presente per quasi 3 anni in mezzo a voi, è stato splendido vivere da

parrocchiana di Osnago... Era l'11 febbraio del 2007 quando per mezzo di don Giovanni il Signore chiama ancora le preziosine ad Osnago, Dio mi ha scelta insieme a Sr. Piera Meregalli per continuare a rendere vivo il Sangue di Cristo in mezzo a voi. Sono venuta con un po' di paura, per via della lingua, poiché non ero ancora capace di esprimermi "perfettamente", ma sono sicura che quando Dio ci chiama Lui è il primo ad aspettarci e ci fa da guida... arriva il giorno tanto aspettato e nel cuore avevo la domanda un po' incuriosita "che cos'è l'oratorio? Come funziona?" "Vieni e vedi" (Gv 1,39). Con disponibilità ho risposto al Signore, vedo che ho soltanto guadagnato! Perché l'oratorio è sempre di più di tutto ciò che mi ero immaginata, l'oratorio è famiglia, è vivere da veri fratelli, è divertimento, è intimità con Dio, è crescita spirituale, è una comunità gioiosa... e continuiamo a dire: *c'è di più ...*



## L'esito di un vero oratorio.

La mia prima domenica - eravamo ancora all'oratorio femminile - al momento della preghiera Laura ci presenta, mi hanno chiesto di parlare: l'unica cosa che ho saputo dire è stata questa: "Osnago è la mia terza famiglia" (ovviamente dopo la casa materna e Congregazione), e così davvero è stato. Qui a Osnago ho condiviso tanto, ma ho imparato molto di più: dagli adulti, dai ragazzi, dalle ragazze e dai miei cari bambini e bambine. Penso che tanti di voi si sono stupiti vedendo una suora togliere i sandali e dire: "Passate la palla anche a me, anch'io

gioco”, e quante volte ho sentito dire dai ragazzi: “ Si capisce che sei brasiliana, come hai imparato giocare così bene a calcio?” Invece io mi stupivo dalle loro domande e rispondevo loro: “Da sempre sono stata un’amante del calcio”. Nella mia vita ad Osnago, con il poco che ho potuto vedere e fare in Parrocchia, nelle famiglie per il pranzo, dove intorno alla tavola ci conoscevamo di più e ogni domenica era un’esperienza diversa e molto ricca, mi rendevo conto che esistono ancora delle belle famiglie. Ringrazio Dio anche per il catechismo dove per due anni ho dato il mio contributo; spesso quando ritornavo a casa dicevo “Noi impariamo tanto dai bambini, per me loro sono gli occhi di Dio”.

Ringrazio ogni parrocchiano, mi mancherete tanto, ma sinceramente sono molto contenta di poter rientrare in Brasile e salutare tutta la mia famiglia (3 fratelli, 3 sorelle, 7 nipoti e in particolare i miei genitori).



**VI PORTO NEL CUORE E NELLA PREGHIERA, GRAZIE DI TUTTO, VI AUGURO DI CONTINUARE AD ESSERE UNA VERA FAMIGLIA VOLENDO BENE A TUTTI E COOPERANDO SEMPRE PER IL BENE COMUNE DELLA PARROCCHIA. CIAO A TUTTI!**

**CON AFFETTO,**

*Sr Leidyane Gomes*

---

continua da pag 7

diventati «nuovi italiani», il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non ha esitato a esprimere il suo pensiero. L'afflusso degli immigrati - ha detto - «è un fattore di freschezza e di forza per la nazione italiana», un flusso che ha portato «nuova linfa per rafforzare la popolazione italiana, arricchendola di apporti validi ed elementi preziosi di dinamismo». Da qui la necessità di «abbandonare vecchi pregiudizi». Naturalmente per diventare italiani - ha continuato il Presidente - si richiede «una piena identificazione con i valori di storia e di lingua, e con i principi giuridici e costituzionali del nostro Stato democratico».

La povertà, le discriminazioni e le guerre si vincono anche con l'accoglienza dei migranti e il riconoscimento dei loro diritti, ai quali ovviamente devono corrispondere da parte loro dei doveri. In un libro edito nel 2007 e curato da Gioacchino Campese e Daniel Groody (Urbaniana University Press, Roma 2007), si dice che i migranti possono essere volontari o forzati, regolari o irregolari, rifugiati o sfollati, ma che le persone non sono mai «illegali».

p. Giampietro Casiraghi



# Don Carlo Gnocchi

1902 - 1956

(terza e ultima parte)

Cominciò allora a stendere un breve trattato

su *La pedagogia del dolore innocente*.

Scriveva: «La pedagogia cristiana del dolore tende anzitutto a insegnare ai bimbi che il dolore non si deve tenerlo per sé, ma bisogna farne dono agli altri, e il dolore ha un grande potere sul cuore di Dio, di cui bisogna avvalersi a vantaggio di molti».

Lui chiedeva ai suoi mutilatini di offrire il dolore delle loro medicazioni per qualche persona cara, per la conversione del babbo, per un missionario lontano, per un compagno più povero e disgraziato, per un delinquente di cui parlavano i giornali, per le intenzioni del papa, e si accorgeva che i bambini imparavano a soffrire con una sconvolgente, sacra dignità.

Così insegnava loro che, quando nella messa il prete metteva qualche goccia d'acqua nel calice, dovevano presentare a Gesù le loro sofferenze, ed esse si sarebbero mescolate con le Sue come l'acqua si confonde col vino.

Era il 1950 e don Carlo doveva essere ricevuto dal papa Pio XII. Gli portava in dono un monogramma del nome di Cristo (composto con due stampelle incrociate sormontate da una corona, per indicare la nobiltà del dolore), rivestito di minuscole perline.

Il pontefice gradì molto il regalo simbolico che era una teologia del dolore in natura.

Ma si mise a piangere quando

don Carlo gli spiegò che ogni perlina era stata meritata da qualche mutilatino, sopportando in silenzio e senza pianto una dolorosa medicazione o una operazione chirurgica: e quel ricacciare le lacrime e i lamenti era il modo con cui avevano liberamente accettato il dolore e l'avevano offerto per le intenzioni del papa.

Interessante era, intanto, osservare l'altro versante di questa teologia che legava assieme in un unico progetto ciò che era naturale e ciò che era soprannaturale.

Se ai mutilatini bisognava garantire il meglio di tutto (nel campo della scienza, delle arti pedagogiche, della formazione intellettuale, della maturazione spirituale), ciò voleva dire che, a questo *tutto*, dovevano concorrere *tutti*: come c'erano gli aspetti naturali e quelli soprannaturali, così (con la stessa logica) ci doveva essere l'aiuto dello Stato e quello della Chiesa, le energie economiche e organizzative dell'uno e le energie umane e divine dell'altra.

Per questo don Carlo non voleva fondare un *istituto di carità*, un'opera assistenziale condotta solo con i criteri della generosità e del volontariato: voleva un'opera garantita e sostenuta dallo Stato in tutto ciò che questo era in grado di offrire, e garantita e sostenuta dalla Chiesa in tutto ciò che essa era in grado di donare.

Ma a questo scopo lo Stato, per primo, doveva riuscire a liberarsi da certi impacci giuridici e legalistici e da certe logiche di mercato.

(Dicono che Don Carlo abbia anticipato di decenni l'idea del *non-profit*).

Così, per fondare la *Pro infantia mutilata*, nel 1948, volle ed ottenne sia l'appoggio del Capo dello Stato, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di Enti e Fondazioni internazionali, che l'appoggio

della Segreteria di Stato Vaticana: nei suoi intenti era una Federazione che avrebbe dovuto raccogliere e organizzare tutti gli istituti che si occupavano di minori disabili e, in genere, dei minori in difficoltà, compresi i bambini mulatti (bambini nati da cosiddetti «amori di guerra» e rifiutati alla nascita).

Cominciarono a nascere vari collegi disseminati nella penisola, e tutti ruotavano attorno a quello di Parma dove spesso risiedeva don Gnocchi: un collegio che comprendeva al suo interno un centro ortopedico e chirurgico da cui passavano tutti i mutilatini, in modo che fosse garantita a ciascuno sia l'assistenza chirurgica (che, data l'età dei pazienti, doveva essere continuata nel tempo), sia la programmazione personalizzata dell'assistenza necessaria ad ognuno. Poi i piccoli tornavano nei diversi collegi di origine.

Spesso il governo siglava sì accordi e convenzioni, ma poi si limitava a cedere al prete vecchie strutture fatiscenti che erano state pensate per invalidi adulti; e lo colmava anche di lodi e di consigli, ma la legge per riconoscere la pensione ai piccoli invalidi, presentata già nel 1948, era ancora ferma, e gli aiuti in denaro scarseggiavano.

Nel 1950 lo Stato italiano, sotto la pressione delle sinistre e dei liberali – senza tener conto di ciò che solo don Gnocchi aveva insegnato e realizzato – varò una legge che affidava tutta l'assistenza dei mutilatini alla *Opera Nazionale Invalidi di Guerra*, il vecchio organismo di cui non ci si poteva aspettare altro che la completa burocratizzazione dell'impresa, con la rovina di tutte le preoccupazioni pedagogiche e cristiane che avevano fino allora animato don Carlo.

Unico spiraglio concesso dalla legge era il fatto che l'*Opera* poteva collaborare con altri enti riconosciuti.

In tale spiraglio, senza perdere tempo in lamenti e recriminazioni, don Gnocchi si insinuò con tutto il suo impeto travolgente: dopo alcuni mesi sedeva già nel Consiglio di Amministrazione dell'*Opera*, che poco dopo cedeva alla *Pro infanzia mutilata*

tutte le sue competenze verso i minori. Nacque così la *Fondazione Pro Juventute*, legalmente riconosciuta dal Presidente della repubblica.

Essa doveva occuparsi primariamente dei bambini lesionati in guerra, ma poi anche di quelli poliomielitici (in media 3.000 fanciulli colpiti ogni anno, tra il 1934 e il 1954) e perfino della «gioventù povera e bisognosa in genere», con precedenza assoluta per i più miseri.

Più ci si allontanava dalla guerra e dalle sue sventure, più il problema dei poliomielitici diventava dominante.

Collegi, convitti, centri sanitari, palestre, scuole di ogni ordine e grado, e istituti professionali, officine differenziate...: don Carlo si rivelò instancabile nel suo peregrinare per tutta Italia, cercando sempre di esigere strutture e programmi qualificati.

La sua sofferenza era che, per dirigere tutte le opere che gli nascevano tra le mani, doveva chiedere aiuto all'una o all'altra congregazione religiosa, dato che pochi riuscivano a tenere il suo passo e soddisfare le sue esigenze: se gli davano educatori, voleva che prendessero anche la qualifica di operatori sanitari e viceversa..., se c'era gente brava a guarire il corpo, voleva che fosse brava a guarire anche la psiche, e poi anche lo spirito e viceversa. Lui era tutto intero, e faceva fatica a immaginare tutte le «distinzioni» che spesso gli uomini si portano dentro, anche con le migliori intenzioni.

Pensò perfino di fondare lui due Congregazioni religiose (una maschile e una femminile) per avere uomini e donne fatti secondo il suo desiderio, e secondo le esigenze di quell'apostolato così complesso, ma concluse che non aveva le doti per fare il *Fondatore*.

Aveva appena cinquantatré anni, ed era lanciato in un incredibile vortice di realizzazioni che avevano ormai risonanza internazionale, quando un tumore allo stomaco lo fermò.

Venne ricoverato a Milano nella clinica Columbus, dove c'era sempre una stanza gratuita a disposizione di un sacerdote indigente – e tale era sempre rimasto

don Carlo, anche se tra le sue mani passavano milioni: erano tutti dei suoi bambini malati.

La camera diventò meta di un costante pellegrinaggio di visitatori, fin quando don Carlo chiese all'arcivescovo Montini di vietare le visite a tutti i laici: voleva prepararsi all'incontro con Dio, nel silenzio e nella preghiera.

«Sono un prete», spiegò, «e voglio morire da prete».

E quando Montini gli disse: «Dimmi quello che posso fare per te, qualunque cosa», don Carlo chiese di poter avere, fino alla morte, la compagnia di don Giovanni, il sacerdote suo amico da tanti anni.

Una sera di gennaio del 1956, don Carlo dice al suo confratello: «Non puoi stare qui anche stanotte?». «Don Carlo», risponde costui, «sono già le 9, tra poco dormirai e domani mattina alle 8 sarò di nuovo qui, perché vuoi che resti?»

E don Carlo, umilissimamente, in dialetto: «Ho paura».

Aveva visto orrori su orrori in guerra, aveva rischiato la morte mille volte, aveva affrontato difficoltà di ogni genere e lottato senza stancarsi; ora aveva paura come uno dei suoi bambini e si confortava con la preghiera, con la fotografia della mamma che aveva voluto subito sul comodino e stringendo il Crocifisso che lei gli aveva lasciato.

Dopo l'ultima visita tutti notarono che monsignor Montini, uscendo dalla camera dell'infermo, piangeva. «Come sei importante», gli disse l'amico prete rientrando, «per te piange perfino il vescovo!». E don Carlo: «Non piange perché sono importante. Piange perché sono un uomo che muore».

Dalla tipografia, accelerando i tempi, riuscirono a fargli avere la prima copia del suo ultimo libro: *Pedagogia del dolore innocente*. E, guardandolo, don Carlo adorava il misterioso disegno di Dio che faceva coincidere quell'ultimo messaggio al mondo con la richiesta, fatta proprio a lui, di purificarsi nel supremo dolore della morte.

Intanto un gruppo di mutilatini era andato in pellegrinaggio a Lourdes per chiedere

il miracolo della sua guarigione. Quando tornarono era già morto. Una mutilatina che aveva partecipato al pellegrinaggio ha raccontato il suo intimo colloquio col defunto: «Mi sono ribellata, sono tornata in Chiesa da sola e gli ho detto: «Ma allora tutte le nostre preghiere non sono servite a niente? Ci hai insegnato a offrire il dolore, dicendoci che esso è una forza potente presso Dio...!». Sono rimasta un attimo a piangere, ma poi l'ho sentito che mi diceva: «Adesso sono con voi più di prima'»

E ancora la bambina non sapeva fino a che punto questo fosse vero. Allora la legge italiana non permetteva i trapianti in nessun caso. E questo aveva sempre angustiato don Carlo che, al vedere tanti mutilatini ciechi, aveva sempre sognato di poter ridare loro la vista.

La proposta di legge per permetter il trapianto di cornee era ferma da cinque anni in Parlamento.

Prima di morire don Carlo chiede all'amico prete e al Direttore dell'Istituto Oftalmico di Milano di sfidare la legge: trapianteranno le sue cornee, una su un bambino abruzzese che si è bruciato gli occhi con la calce viva, una su una bimba trevigiana che è rimasta cieca per malattia dopo la nascita.

Il clamore suscitato dal fatto convinse il Parlamento italiano ad approvare la legge.

Per i funerali, qualcuno poneva il problema di sapere quale fosse la Chiesa di don Carlo, dato che non ne aveva una sua. Montini ribattè: «La sua Chiesa è il Duomo di Milano».

Durante la celebrazione, il porporato chiamò uno dei mutilatini: «Vieni», gli disse, «parla tu...».

E il bambino spiega ai fedeli che gremiscono il Duomo: «Io prima gli dicevo: 'Ciao don Carlo!'. Adesso gli dico 'Ciao san Carlo!'». Fu forse la prima volta nella storia che i fedeli in Duomo applaudirono.

## ORATORIO, DALLA FESTA IN POI

La festa dell'Oratorio di quest'anno si è svolta, come tutti gli anni, nel mese di settembre.

Il primo appuntamento è Rockosnago, organizzato dal gruppo Lazzati, poi eventi durante la settimana come: torneo di scala 40, vinto da Sandra-Gabriella, il torneo calcio femminile, in memoria di Angelo Colombo e per finire, nel primo sabato di ottobre il gioco: UNA CENA BUONA DA MORIRE.

Dal 19 settembre al 27 settembre il centro della festa, con la fiaccolata, partita



dilettavano gli amanti del *liscio*.

Domenica 27 si è svolta la processione dei Santi Agnese e Luigi, dalla chiesa parrocchiale fino al CPO dove si è celebrata la Messa con la professione di fede. Il pomeriggio, in bella compagnia, ci siamo divertiti con giochi organizzati: ricordiamo la sfilata di alta moda e alla sera, per concludere la giornata, lo spettacolo teatrale: "CERCASI EREDE".

Alla prima domenica di ottobre siamo andati a raccogliere le castagne, mentre in



da Bacanello, in preparazione alla professione solenne di fra Raffaele che si è svolta il sabato 10 ottobre a Monza nella chiesa S. Maria delle Grazie, seguita il giorno dopo, 11 ottobre, dalla Messa in parrocchia e dallo spettacolo pomeridiano scritto dai ragazzi e dai giovani dell'oratorio: "DALLE ORANE AL SAIO... FRA LELE SHOW"; infine la merenda tutti insieme.

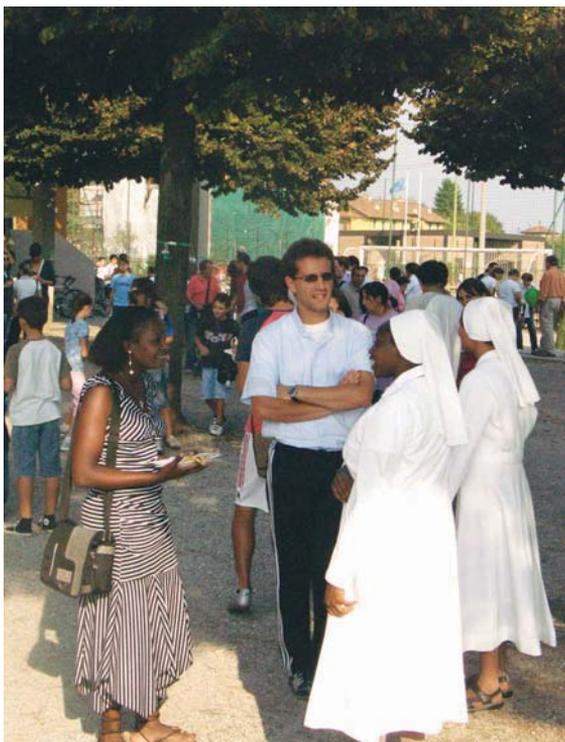
La domenica 20 è stata trascorsa in allegria e in compagnia di tante persone che hanno partecipato, animato, corso e pranzato insieme in un clima di serenità e di pace.

Il sabato successivo ha avuto luogo la prima serata-disco per gli adolescenti, che si sono divertiti ballando, ascoltando musica, stando in compagnia, mentre all'esterno musica e balli

quella successiva, come sopra riportato, c'è stata la festa per la professione solenne di fra Lele.

Il 18 ottobre, per Osnago, è incominciato l'anno oratoriano con un grande gioco





sul tema dell'anno: "C'È DI PIÙ", che gli adolescenti hanno preparato con passione, ricevendone soddisfazione per la grande partecipazione: ben 120 ragazze e ragazzi presenti, dalla prima elementare alla terza media!

Il nostro oratorio, o come è scritto fuori: Centro Parrocchiale, nelle domeniche



pomeriggio è pieno di ragazzi e adolescenti che si divertono trascorrendo il pomeriggio in compagnia.

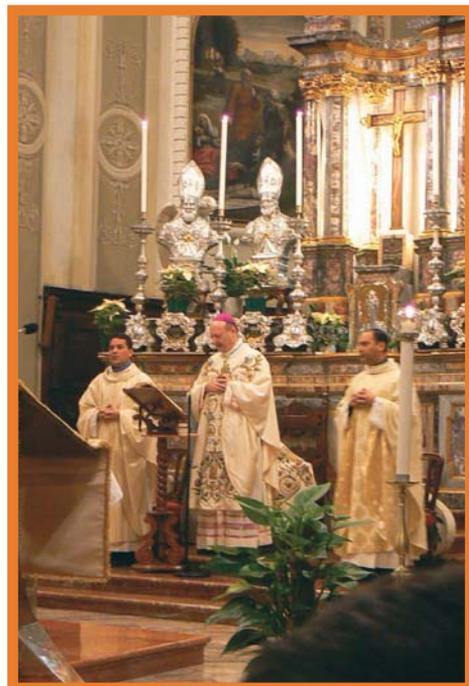
Il numero dei ragazzi che frequentano va-

ria da 80 a 120 circa; gli adolescenti sono sempre presenti e attivi, organizzando divertenti giochi e intrattenimenti. Ad esempio hanno preparato lo spettacolo di Natale che si è svolto il 13 dicembre nel salone cinematografico del CPO: i ragazzi portando qualcosa di sè, recitando e ballando hanno augurato ai genitori, ai parenti e a tutti i presenti un Natale sereno di gioia e di pace.

Dobbiamo essere riconoscenti alle suore preziosine (suor Leidyane e suor Lucia) e al seminarista Gabriele per la loro presenza e preziosa collaborazione. Prossimamente ci avvaleremo della presenza di suor Silvia, che sostituisce suor Leidyane.

Anche per coloro che arrivano più tardi, magari solo per giocare, l'oratorio deve essere un segno di accoglienza, divertimento e stile di vita.

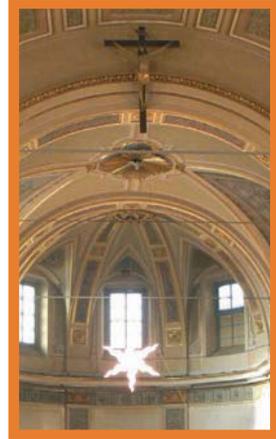




## S. NATALE 2009



## S. MESSA del GIORNO

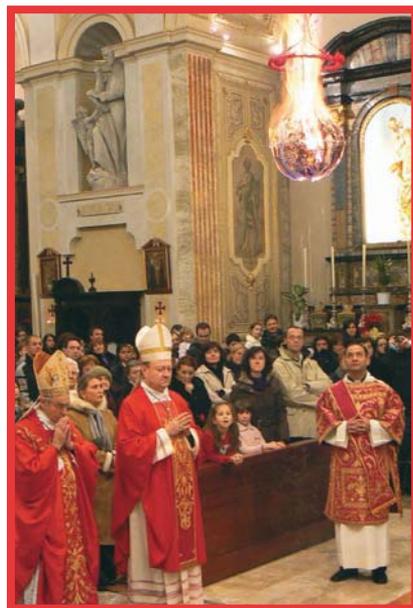


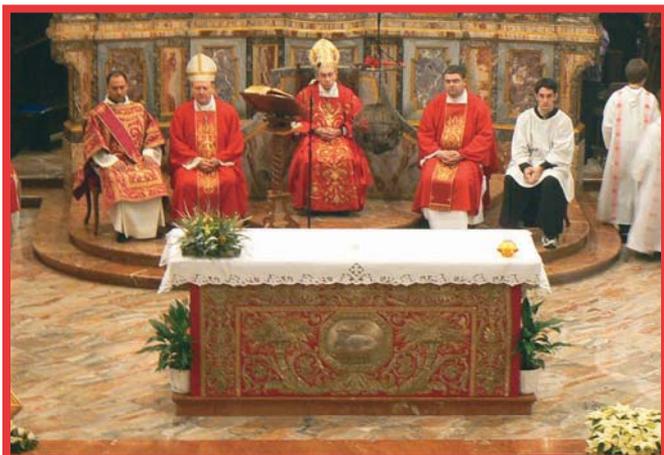
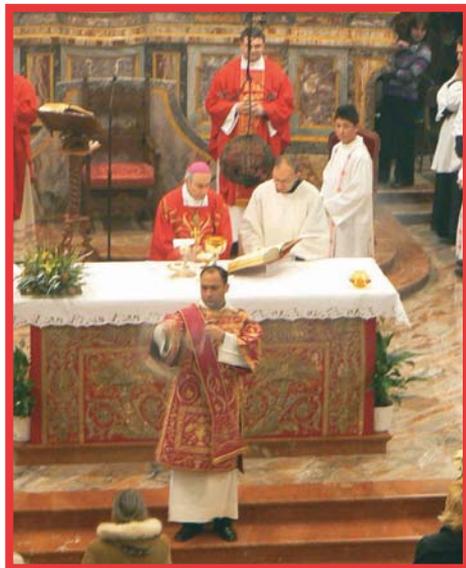
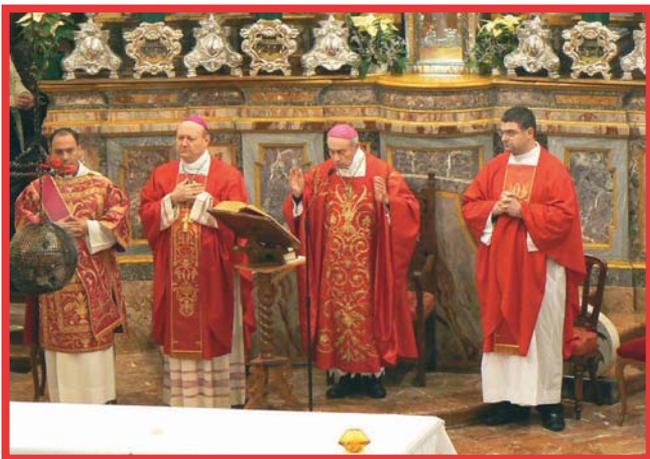


26 dicembre 2009



C  
E  
L  
E  
B  
R  
A  
Z  
I  
O  
N  
E  
  
E  
U  
C  
A  
R  
I  
S  
T  
I  
C  
A  
  
S  
O  
L  
E  
N  
N  
E





# FAMIGLIA AL CENTRO



Lo dicono tutti "educare è difficile"

Continuando le precedenti esperienze che hanno visto la proposta di diverse

iniziative sulla famiglia che trattavano problematiche significative quali quelle relative ai nascituri ( fecondazione assistita), alla conclusione della vita (dolce morte), all'educazione dei figli da 0 a 10 anni (educare è bello), il Centro Culturale Lazzati, nel mese di Novembre, ha affrontato le problematiche relative all'educazione dei figli pre-adolescenti ed adolescenti.

L'iniziativa, svoltasi presso la sala incontri al C.P.O., ha voluto essere un'occasione di confronto per i genitori dei pre-adolescenti e degli adolescenti, aiutati dallo psicologo Dr. Alberto Valsecchi.

Il problema dell'educazione dei figli in queste età critiche è certamente un tema che coinvolge profondamente i genitori. E' convinzione di tutti però che nonostante la fatica, i possibili fallimenti, educare è necessario: i genitori non possono rinunciare alla loro missione educativa. In queste serate si è cercato di aiutare i genitori ad individuare strade percorribili, per poter magari anche scoprire che "educare è bello".

La proposta si è articolata su due serie di incontri diversificati, per i genitori dei due gruppi, anche se gli argomenti per certi versi si sono poi intersecati. Per i genitori dei pre-adolescenti i temi affrontati hanno riguardato sia l'aspetto psicologico (sviluppo psicologico e tappe di vita del pre-adolescente) sia l'orientamento (riflessione, accompagnamento e sostegno sul tema della scelta della scuola superiore); per i genitori degli adolescenti si è affrontato l'aspetto psicologico (Adolescenza oggi: fragilità e bellezza) e il tema della ricerca della libertà (Adesso voglio decidere io!). Per i genitori dei pre-adolescenti il cammino non è terminato perché sono previsti altri due incontri nel prossimo mese di febbraio.

L'interesse riguardo ai temi affrontati è stato testimoniato dalla numerosa partecipazione dei genitori che hanno riempito

la sala del CPO. Partecipazione senz'altro vivace e propositiva alla quale il dr. Valsecchi ha cercato sempre di dare risposta. Forse per molti sono stati argomenti nuovi, poco conosciuti od un po' difficili; sicuramente tutti i genitori presenti si sono sentiti interrogati sui comportamenti, gli atteggiamenti ed i cambiamenti che notano tutti i giorni nei propri figli. La speranza è che ognuno sappia cogliere, da quanto appreso, degli spunti per poter migliorare il "rapporto educativo" con i propri figli.

Certo il rammarico rimane pensando a quanti non hanno approfittato della proposta, soprattutto tra i genitori degli adolescenti. Un dato pare significativo, a fronte di circa 300 inviti distribuiti si è avuto un riscontro di circa 100 genitori presenti nelle due serie di incontri. Ci auguriamo che già nel prossimo mese di febbraio altri genitori possano accogliere questa proposta.

Come dicevamo gli incontri per i genitori dei pre-adolescenti proseguiranno nel mese di febbraio con questo calendario:

## MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2010 ore 20.30

*"Affettività e dintorni – Un approfondimento sui temi dell'affettività, delle emozioni, dell'umore, dei sentimenti e delle relazioni"*

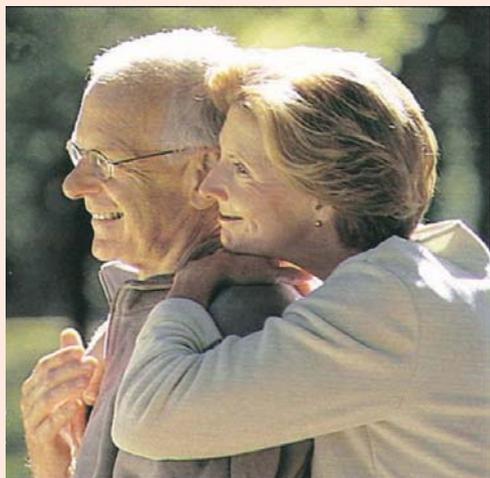
## MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010 ore 20.30

*"Cosa significa educare alla libertà ed all'autonomia oggi?"*

In considerazione del fatto che le tematiche affrontate in questi appuntamenti non sono specifiche per una singola età, si sottolinea che gli incontri sono aperti anche ai genitori degli adolescenti interessati ai temi trattati.

Da ultimo segnaliamo che il dr. Alberto Valsecchi ha dato la disponibilità per incontrare direttamente i genitori che avessero la necessità di discutere privatamente problematiche personali. E' possibile fare riferimento alla Parrocchia per avere i recapiti dello psicologo.

# DEDICATO AGLI ANZIANI



vali e rimane sempre incantato ed innamorato di te!

Importa comprendere il valore che si è oggi! Ci sono cose che il tempo fa andar su di prezzo, specialmente se tali cose sono rare, come: la sapienza, acquisita nella lunga e talora dolorosa scuola della vita; l'onestà, esercitata e difesa anche a costo di immediati svantaggi; la libertà mai messa in vendita; la tradizione, che ha saputo tuttavia aggiornarsi...

Il problema vero è di essere possessori di valori: non un forziere vuoto, ma quello richiamato dal Vangelo, dal quale "il capo famiglia tira fuori cose vecchie e cose nuove" (Mt 13,52).

## Persuadersi che si diventa anziani

"Anziano" è una parola che deriva dal latino e significa "colui che va avanti con gli anni": contiene quindi un concetto dinamico, di progressività, di vita... E' una cosa bella a sapersi!

Si tratta di un andar avanti "inevitabile e inesorabile: non si possono bloccare gli anni che passano! E' una legge di natura: anche nel paradiso terrestre si sarebbe diventati vecchi! E' un "andare avanti" con gli anni verso la definitiva perfezione.

## Scoprire il nuovo modo di valere

Nel Concilio Vaticano II si trova un'affermazione importante: "L'uomo vale per quello che è, non per quello che ha e produce" (*Gaudium et spes*, 35). E' il rovesciamento della concezione nazista, che eliminava le persone fisicamente inutili; di quella utilitarista, che propone l'eutanasia; di quella materialista, di cui ci mostriamo affetti anche noi quando ci domandiamo: "Non sono più capace di fare niente! Perché il Signore non mi fa morire?". Appunto perché il Signore, che guarda nel profondo dell'essere, sa quello che

## Avere un segreto per la vivacità

Nessuno è una fiamma perenne, neppure il giovane. Tendiamo a spegnerci anche nelle realtà più belle (matrimonio), nelle più sante (sacerdozio), nelle più ambite (professione)... Occorrono degli stimoli che sollecitino l'interesse, degli accendini che mantengano la fiamma. Gli "accendini" sono quelle "preferenze" capaci di suscitare in ciascuno di noi, in modo diverso, fantasia, appassionamento, contentezza, impegno... Ma questi "accendini" non si comprano sulle bancarelle del mercato: si scoprono e si costruiscono nella propria interiorità, sono "made nel proprio cuore"! Si verifica allora un gradito fenomeno: da quando si incomincia a conoscere e a lavorare se stessi, non si ha più voglia di trascurarsi, di gettarsi via.

## Reagire alla tendenza dell'isolamento

Gli anni anziani sono come i rami d'autunno: mentre in primavera, pieni di linfa, puntano in su ad occupare il cielo, ai primi freddi si curvano, si ripiegano, si afflosciano: tendono all'isolamento, a rinchiudersi, a conservarsi nel proprio "piccolo mondo antico" nel quale si accentua l'odore di muffa! Invecchiare non deve essere ammuffire: il vino che invecchia migliora, il vino che fa la muffa viene gettato via.

Si tratta, dunque, di dare aria, spazio e apertura all'anzianità: anche se si esige un po' di

sforzo e di fatica per aprire le finestre del suo castello. Come? Leggendo il giornale e qualche libro: andando in giro, un po' per spasso e un po' per cultura: incontrandosi per discorrere, raccontarsi, passare qualche ora allegramente insieme: partecipando a qualche iniziativa civile, sociale, parrocchiale...

### Organizzare il proprio tempo

Soprattutto quando si va in pensione o si rimane soli, succede il collasso della organizzazione del tempo o della giornata: adesso che il suo ritmo non è più imposto ma è a piacimento, il vivere viene affrontato senza un programma. Con una grave conseguenza: che il nostro non è più un "vivere", ma un "lasciarsi vivere" come sugheri sull'onda!

Non rendiamoci rinunciatari: il tempo è oro anche quando è il tempo degli anni anziani! Tocca a noi, a ciascuno, organizzarsi: certamente non più per il richiamo prepotente della sirena o per il mènage familiare che fissa alcuni appuntamenti... ma per una propria intelligente decisione. E tocca a noi, a ciascuno, rispettare questa organizzazione: se non ci sarà più il cartellino da timbrare, ci sarà sempre la propria personalità da vidimare. Se "l'ozio è il padre dei vizi", l'anzianità deve essere matrice di nobili, anche se discrete virtù.

### Essere contenti di quello che si è vissuto

Le nuove generazioni hanno il diritto e il dovere di gustare e battersi per questa loro vita: e noi dobbiamo ammirarla e rispettarla. Senza squalificare il nostro "vissuto", però, nel quale abbiamo creduto, costruito e sofferto; è un "vissuto" che è attaccato alle nostre ossa ed è fatto della nostra carne. Non ci sta bene lo scimmiettare l'età degli altri, mettendoci le piume dell'ultima moda: che cosa crediamo di nascondere? La dignità autentica sta nell'essere sempre e dovun-

que se stessi!

Ciò che importa è di non andare avanti per "contrapposizione". Il passare degli anni ci ha portato ad un tipo di convivenza nella quale la regola è il "dialogo": le diverse età non sono due eserciti contrapposti che tendono a eliminarsi, ma due cumuli di doni che devono "interscambiarsi". Questo è il significato genuino e positivo della "tradizione": per essa vengono portati avanti e messi a disposizione di tutti i frutti di una umanità che cresce, che avanza. Ma il dialogo non è facile: esige disponibilità a capirsi e pazienza quando non ci si capisce.

### Caricarsi di speranza

Quando scrisse la seconda lettera al discepolo Timoteo, l'apostolo Paolo aveva appena superato i sessant'anni: era invecchiato e stanco, ma sereno... Immagina i suoi ultimi anni non come uno scendere nel nulla, ma come uno "spiegare le vele" per spingersi al largo (4.6): un viaggio, l'ultimo dei suoi viaggi per amore del Signore, sospinto dal vento della speranza, per ricevere il quale la vela si dispiega in tutta la sua ampiezza.

La speranza è vita, è forza, è gioia!

Soprattutto per i credenti, non è una comoda illusione, un dubbio accarezzante: la speranza cristiana deriva dalla certezza della fede. E la fede, che si fonda su Gesù Cristo morto e risorto, assicura che "l'andare avanti con gli anni" è diretto al paradiso, dove gli anni si fermano nell'eternità, dove gli anni non contano più, ognuno sarà per sempre nello stato degli anni migliori, in una miracolosa giovinezza con Dio. "Il sempre più giovane" (S. Agostino).

Perciò, "l'andare avanti con gli anni verso Dio che fa giovinezza nella mia vita" è il programma ed il vanto dell'anziano.

Dio doni pace e benevolenza a tutti quelli che seguono questi precetti! E sapranno "comunicare vita"!

SCUOLA  
DELL'INFA  
NZA

# PRESEPE VIVENTE

con i bambini della Scuola e le loro famiglie



## SABATO 19 DICEMBRE

# "COME IL PRIMO PRESEPIO..."

Abbiamo vissuto, insieme e in preghiera, il grande avvenimento della nascita di GESU', aiutati da San Francesco!



Anche se un po' "stravolto" nella realizzazione, perché per la gelida giornata abbiamo dovuto svolgerlo tutto in Chiesa anziché per le vie del paese, nel Presepe vivente di quest'anno, come in tutto il cammino d'avvento, con l'aiuto di don Costantino, abbiamo

ripercorso insieme le vicende della vita di San Francesco, per poi vedere come a Greccio egli volle che venisse realizzato un semplice presepe, perché tutti potessero vivere con emozione e rinnovata fede gli eventi della nascita di Gesù.





Natale è la festa del Dono che Dio offre a tutti gli uomini, perché la loro gioia sia piena e brilli come luce nella notte. Dio ci dona, in segno d'amore, quello che ha di più prezioso, di più importante, di più bello: Suo Figlio! Gesù è il Regalo di Dio. San Francesco ci ha aiutato a capire quanto è grande e importante questo dono.

Allora viviamo questo Natale con la sua stessa fede e fiducia.

Signore aiutaci a saper sempre cercare e riconoscere, i tuoi doni, a rallegrarci per quello che tu operi in noi e attorno a noi e ad abbandonarci fiduciosamente alla tua parola e al tuo progetto d'amore.



Anche a noi, come a san Francesco, tu chiedi di credere e di agire, percorrendo la strada che ci conduce dove qualcuno ha bisogno di noi, della nostra solidarietà, del nostro ascolto, della nostra bontà, del nostro cuore. Allora, scambiarsi gli auguri quest'anno per noi significa chiederti di aiutarci ad essere ogni giorno, piccoli e grandi,

protagonisti di un disegno di consolazione e di speranza, di misericordia e di pace!



# L'attività della Casa di Accoglienza

A Giugno 2008 è iniziata l'ospitalità temporanea di persone e famiglie in grave e urgente difficoltà abitativa, negli appartamenti liberi della Casa di via san Carlo.

In precedenza, la nuova iniziativa era stata illustrata ad alcuni Enti del territorio, tra quelli a più diretto contatto con le attività caritative della Parrocchia (Comune, Caritas, Unitalsi, Centro di Aiuto alla Vita di Merate, Parroci del Decanato).

Fino a Giugno 2009, sono pervenute da questi Enti, e sono state accolte, 8 richieste di alloggio temporaneo, con una permanenza degli ospiti variabile da 1 a 4 mesi. Un tempo di occupazione che ha lasciato costantemente un ampio margine di disponibilità per l'accoglimento di ulteriori richieste.

E' doveroso evidenziare che, in coerenza con la chiara ed esclusiva finalità caritativa dell'iniziativa di accoglienza temporanea e pur in presenza di appartamenti disponibili, non sono state accettate domande di alloggio prive di un Ente proponente o nelle quali il Richiedente non è stato in grado di certificare un effettivo stato di bisogno economico e disagio abitativo.

A settembre 2009, l'iniziativa è stata divulgata e illustrata agli Assessori ai Servizi Sociali dei Comuni del Meratese.

ei due mesi successivi, a fronte di 3 alloggi liberi, sono pervenute 17 richieste di ospitalità temporanea. Di queste, solo 4 erano documentate e concretamente sostenute dai relativi Enti proponenti: valutate e classificate in base ai criteri di necessità e

urgenza previste dallo Statuto, sono state accolte le 3 richieste con priorità più alta.

Complessivamente, fino ad oggi, negli alloggi temporanei di via san Carlo sono state ospitate 24 persone di 12 nuclei familiari. L'ospitalità è stata data ad anziani soli con problemi di salute, a una ragazza madre, a famiglie sfrattate e a senzatetto in attesa di poter accedere ad altro alloggio, a familiari di persone ospedalizzate, a persone in terapia presso un ospedale e altre in attesa di accedere a una comunità di recupero.

Al consuntivo numerico va aggiunta l'esperienza maturata in questi primi mesi di attività e che ha condotto ad accentuare il coinvolgimento degli Enti proponenti nella gestione delle persone ospitate. Oltre a certificare lo stato di bisogno del Richiedente e realizzare il progetto di una soluzione definitiva, a ciascun Ente viene ora richiesto di sottoscrivere un impegno a seguire assiduamente e fattivamente il proprio assistito per tutta la durata della sua permanenza nella Casa. E' giusto dare atto che, fino ad ora, gli impegni sottoscritti vengono mantenuti.

Oggi, la Casa di Accoglienza temporanea di via san Carlo si avvia a costituire un punto di riferimento e un'apprezzata risorsa per la Comunità di Osnago e per gli Enti caritativi del nostro territorio, in attesa di vedere realizzata la Nuova Casa di Accoglienza di via Gorizia.

*Il Pellicano*

---

In data 29 ottobre 2009 è stato stipulato presso il Notaio Brini - Merate, il rogito con il quale la Scuola dell'Infanzia di Osnago ha venduto alla Parrocchia S. Stefano - Osnago lo stabile "Asilo vecchio" sito a Osnago - Via Gorizia n. 2 per l'importo di € 350.000.

La parrocchia potrà ora presentare alla Curia Diocesana e poi al Comune per le debite autorizzazioni il progetto di ristrutturazione dello stabile per ricavare n. 9 abitazioni (bilocali e monolocali) nonché uno spazio per necessità dell'Oratorio.

Quando la nuova sede della Casa di Accoglienza sarà disponibile, i sei appartamenti della vecchia sede di Via S. Carlo potranno essere affittati con Contratti di canone agevolato. Come è noto, la Parrocchia ha delegato all'Associazione IL PELLICANO la delicata funzione della definizione dei principi e delle graduatorie per l'accesso sia ai servizi della Casa di Accoglienza che alla locazione degli appartamenti disponibili.

Con queste importanti opere la Parrocchia intende essere presente, per quanto le consentono le sue forze, nel campo sociale a favore di tutti senza alcuna esclusione.

Questa finalità ci dà anche la forza di chiedere alla cittadinanza intera di Osnago un aiuto per le necessità finanziarie che le opere comportano.

Con l'opuscolo distribuito nel mese di Luglio a tutte le famiglie di Osnago avevamo quantificato l'importo necessario per coprire i costi in € 150.000. Finora sono stati raccolti contributi

per € 28.090,00, mentre l'Amministrazione Comunale di Osnago ha deliberato la concessione di un importo di € 50.000 (I rata di € 25.000 già erogata) finalizzato alla dotazione di scivolo e ascensore per l'accesso dei disabili.

**Tutti i contributi raccolti in occasione del Natale  
e della Festa patronale di S. Stefano  
sono stati assegnati all'iniziativa Nuova Casa di Accoglienza**

Non appena il progetto definitivo della Nuova Casa di Accoglienza avrà ottenuto le autorizzazioni, verrà presentato nuovamente alla cittadinanza.

**R**icordiamo che continuano - ed è possibile partecipare anche a chi non l'ha ancora fatto - ai Gruppi di ascolto nelle famiglie di cui riportiamo l'elenco:

- ✦ COLOMBO BELLANO INES  
Via Marconi, 8 - tel. 039587206  
animatori: Nava Roberta – Pucci Angela
- ✦ COLOMBO RINO  
Via Trento, 24 - tel. 039587000  
animatore: Maggioni Vincenzina
- ✦ CONSONNI GIANCARLO  
Via XXV Aprile, 19 - tel. 039587225  
animatori: Meschi Stefania – Comi Sergio
- ✦ DE CAPITANI ROMANO  
Via Giovanni XXIII, 2 - tel. 03958345  
animatore: Casiraghi Gabriele
- ✦ SALA MARIO  
Via per le Orane, 24 - tel. 0399220012  
animatori: Arlati Marinella – Mauri Mariuccia

*Gli incontri hanno inizio alle ore 20,45 nelle seguenti date:  
19 gennaio, 16 febbraio, 13 aprile, 18 maggio (S. Rosario insieme)*

Chiunque desideri unirsi al numero dei partecipanti, in qualsiasi gruppo, sarà il benvenuto. Le famiglie sono ben liete di ospitare.

**Ci sono giunte due testimonianze:**

*dal gruppo di ascolto pomeridiano in chiesa (ore 16,30) animato da Alfredo Ripamonti:*

Un'esperienza positiva e gratificante.

La partecipazione è numerosa, puntuale e molto attenta.

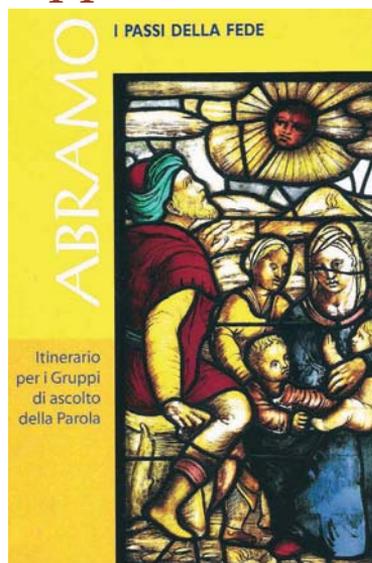
L'ascolto si rivela garantito, condiviso, e improntato a riflessioni serie e ponderate.

Lo confermano soprattutto le espressioni pur diversificate di ciascun partecipante. Talora c'è perfino chi si commuove, chi annuisce con evidente adesione agli argomenti che vengono via via affrontati e sviluppati.

Trascorre in serena vivacità un'ora e mezza di tempo che sembra poi concludersi con il rimpianto di doverci lasciare. Appare come un cammino di fede costruttiva e stimolante. Si spera che tutto ciò sia condiviso anche da chi è in ascolto da casa. La radio dà messaggi certamente chiari, ma dal vivo c'è un riscontro decisamente più palpabile.

In grande familiarità, comunque.

## Gruppi di Ascolto



**da un gruppo familiare:**

Partecipiamo con gioia e intensità ai gruppi di ascolto.

È un momento che ci è dato per ascoltare, meditare e vivere tra noi e con tutti la Parola del Signore, criterio e metro della nostra vita.

# meze di gennalo 2010

- 1 Venerdì** **OTTAVA DI NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE**  
**GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** - Le S. Messe seguiranno l'orario festivo  
 ore 16,30 Vesperi - Invocazione dello Spirito Santo - Consegna dell'immagine del Santo patrono dell'anno
- 3 Domenica** **Domenica dopo l'ottava del Natale**
- 5 Martedì**  
 ore 18,00 S. Messa Vigilare Vespertina
- 6 Mercoledì** **EPIFANIA DEL SIGNORE**  
 ore 15,00 Preghiera e Bacio del Bambino  
 ore 16,30 Concerto del Corpo musicale - C.P.O.
- 10 Domenica** **FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE** - termina il tempo di Natale  
 ore 9,30 S. Messa - Rito dell'iscrizione e consegna della Croce ai fanciulli del Gruppo "Io sono con voi" I anno (1<sup>a</sup> elem.)  
 consegna della Luce ai fanciulli del Gruppo "Io sono con voi" II anno (2<sup>a</sup> elem.)  
 ore 11,00 S. Messa con la presenza dei bambini Battezzati nell'anno 2008 con la consegna del Catechismo dei bambini  
 ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del gruppo "Io sono con voi" I (1<sup>a</sup> elem.) al C.P.O.  
 ore 16,30 S. Battesimi
- 15 Venerdì**  
 ore 20,30 Incontro animatori dei Gruppi di ascolto
- 17 Domenica**  
 ore 15,00 Incontro genitori e fanciulli del gruppo "Io sono con voi" II (2<sup>a</sup> elem.) al C.P.O.
- 18 Lunedì** **Cattedra di S. Pietro**
- 19 Martedì**  
 ore 16,00 Gruppo di Ascolto in Chiesa  
 ore 20,45 Gruppi di Ascolto nelle case
- 21 Giovedì** **S. Agnese**
- 24 Domenica**  
 ore 11,00 S. Messa - Anniversari di Matrimonio per gli sposati:  
 nel 1960 (50°) - nel 1985 (25°) - nel 2005 (5°)  
 ore 15,00 Incontro per genitori dei gruppi "Venite con me" I e II anno (3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elem.) al C.P.O.  
 - "Chi è Gesù" - Alla ricerca del suo volto nel Vangelo di Luca  
 3) "Gesù si diresse decisamente verso Gerusalemme" (Luca 9-19)
- 25 Lunedì** **Conversione di S. Paolo**
- 26 Martedì**  
 ore 20,45 Consiglio Pastorale
- 28 Giovedì** **S. Tommaso d'Aquino**
- 30 Sabato**  
 ore 17,30 S. Cresima per gli adulti amministrata da mons. Bruno Molinari

- 31 Domenica Festa della Santa Famiglia**  
 ore 11,00 S. Messa animata dal Gruppo Famiglia  
 ore 15,00 Incontro per genitori dei gruppi **"Sarete miei testimoni" I e II anno**  
 (5<sup>a</sup> elem. e 1<sup>a</sup> media) al C.P.O. - Credo la Chiesa - Alcuni tratti del volto della  
 Chiesa nel Vangelo di Matteo - 3) Il discorso missionario (Matteo 10)

## mese di febbraio 2010

- 1 Lunedì**  
 ore 21,00 Iniziano gli incontri dei fidanzati in preparazione al matrimonio - C.P.O.
- 2 Martedì PRESENTAZIONE DEL SIGNORE**  
 ore 18,00 Benedizione delle candele - S. Messa
- 3 Mercoledì**  
 ore 20,30 S. Messa al C.P.O. in onore di S. Giovanni Bosco
- 5 Venerdì PRIMO VENERDI' DEL MESE - S. Agata**  
 ore 9,30 S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00) - (dalle 15,00 alle 16,30 adorazione personale)  
 ore 16,30 Adorazione comunitaria
- 7 Domenica GIORNATA DELLA VITA**  
 ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del gruppo **"Io sono con voi" I** (1<sup>a</sup> elem.) al C.P.O.  
 ore 16,30 S. Battesimi  
 ore 18,00 S. Messa - Benedizione delle coppie di sposi in attesa di un bambino.
- 8 Lunedì S. Gerolamo Emiliani**  
 ore 21,00 Secondo incontro dei fidanzati in preparazione al matrimonio - C.P.O.
- 9 Martedì**  
 ore 20,30 Incontro per i genitori dei pre-adolescenti: "Affettività e dintorni - un approfondimento  
 sui temi dell'affettività, delle emozioni, dell'umore, dei sentimenti e delle relazioni"  
 al C.P.O. Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 11 Giovedì B.V. Maria di Lourdes - GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**  
 ore 15,00 S. Messa con l'Unzione degli Infermi (è sospesa la S. Messa delle 18,00)
- 12 Venerdì**  
 ore 20,30 Incontro Animatori dei gruppi di Ascolto
- 14 Domenica**  
 ore 11,00 S. Messa - Consegna del Vangelo al Gruppo "Io sono con voi" II anno (2<sup>a</sup> elem.)  
 ore 15,00 Incontro genitori e fanciulli del gruppo **"Io sono con voi" II** (2<sup>a</sup> elem.) al C.P.O.
- 15 Lunedì**  
 ore 21,00 Terzo incontro dei fidanzati in preparazione al matrimonio - C.P.O.
- 16 Martedì**  
 ore 16,00 Gruppo di Ascolto in Chiesa  
 ore 20,45 Gruppi di Ascolto nelle case

- 21 Domenica PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**  
 ore 15,00 Incontro per genitori dei gruppi **"Venite con me" I e II anno** (3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elem.) al C.P.O.  
 - "Chi è Gesù" - Alla ricerca del suo volto nel Vangelo di Luca  
 4) "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Luca 20-24)  
 ore 16,30 Vespri e Catechesi per gli adulti in Chiesa  
 "Siamo pellegrini come i nostri padri" - Primo atto della liberazione: le piaghe (Esodo 5 - 11)  
 ore 20,30 Rito dell'Imposizione delle Ceneri - partendo dal C.P.O.
- 22 Lunedì**  
 ore 21,00 Quarto incontro dei fidanzati in preparazione al matrimonio - C.P.O.
- 23 Martedì**  
 ore 20,30 Incontro per i genitori dei pre-adolescenti: "Cosa significa educare alla libertà e all'autonomia oggi?" al C.P.O. Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 24 Mercoledì**  
 ore 14,30 Rito dell'imposizione delle Ceneri per i ragazzi di 3<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> - elementare al C.P.O.
- 25 Giovedì**  
 ore 16,15 Rito dell'imposizione delle ceneri per i ragazzi di 1<sup>a</sup> - 2<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> Media al C.P.O.
- 26 Venerdì Giornata di magro e digiuno**  
 ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elem. in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)  
 ore 9,30 Via Crucis  
 ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi  
 ore 20,30 Celebrazione dei Vespri
- 28 Domenica SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA**  
 ore 15,00 Incontro per genitori dei gruppi **"Sarete miei testimoni" I e II anno** (5<sup>a</sup> elem. e 1<sup>a</sup> media) al C.P.O. - Credo la Chiesa - Alcuni tratti del volto della Chiesa nel Vangelo di Matteo - 4) Il discorso ecclesiale (Matteo 13)  
 ore 16,30 Vespri e Catechesi per gli adulti in Chiesa  
 "Siamo pellegrini come i nostri padri" -  
 Secondo atto della liberazione: la notte pasquale (Esodo 12 - 13)

## **RICEVIAMO da padre Luigi Morell**

*Carissimi,*

*sono rientrato a Nairobi in Kenya senza problemi. Il viaggio è andato bene, gli aerei sono stati in perfetto orario.*

*Approfitto del bollettino parrocchiale per esprimere il mio ringraziamento a tutti coloro che mi hanno fatto le condoglianze in occasione della morte e del funerale della mia mamma. Esprimo il ringraziamento anche a nome dei miei fratelli e sorelle.*

*Molte persone e gruppi mi hanno dato delle offerte che userò per contribuire alla formazione dei seminaristi di teologia con i quali mi trovo qui a Nairobi. La somma raccolta si aggira sui 2.000 €. Ricorderò queste persone specialmente nelle S. Messe.*

*Ringrazio per la generosità mostratami in questa circostanza. Il viaggio è stato imprevisto, ma ringrazio il Signore di aver avuto la possibilità di vedere la mamma prima che morisse e di celebrare l'Eucaristia del suo passaggio al cielo.*

*A tutti un augurio di Santo Natale e di un nuovo anno di pace.*

*p. Luigi.*

# Sostegno dalla comunità parrocchiale

Dalle S. Messe domenicali e festive.....	10.713,55
Per S. Messe di suffragio a defunti.....	3.275,00
✱ In occasione:	
di funerali.....	995,00
di matrimoni.....	500,00
degli anniversari di Matrimonio.....	400,00
Candele votive.....	1.139,70
Per le famiglie bisognose:.....	150,00
Per le opere parrocchiali dalle offerte.....	1691,00
Per le missioni.....	20,00
dall' APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.....	130,00
Per il C.P.O.	
Raccolta rottame dal Gruppo Pensionati.....	765,00
Per il santuario Madonna di Loreto.....	100,00
Dalla Deutsche Bank:	
per la Parrocchia.....	500,00
per la scuola materna.....	250,00
Dal reddito Valtellinese.....	170,00
Per la Casa di Accoglienza	
offerte.....	11.755,00
I rata contributo comunale progetto Nuova Casa di Accoglienza.....	25.000,00
Dalla classe 1969 per i fiori dell'Assunta.....	160,00
Dalla classe 1927.....	50,00
Dalla classe 1941.....	150,00
Dalla classe 1949.....	180,00
Per restauro arredi sacri.....	10.000,00
Avvento di Carità per Cento Aiuto alla vita (CAV).....	675,00
Contributo comunale per il concerto del 8-12-2009.....	500,00
La Fraternità Preziosina per due adozioni a distanza delle Suore.....	600,00
Versati alla Curia per le nuove chiese e giornata caritas.....	900,00
Dalle S. messe del giorno di Natale per FONDO FAMIGLIA-LAVORO.....	2.300,00

## SCUOLA DELL' 'INFANZIA

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola ha deliberato di investire l'importo di € 350.000 ricavati dalla vendita alla Parrocchia dell'Asilo vecchio nell'acquisto di due appartamenti che, non appena disponibili, verranno concessi in affitto consentendo di ottenere un reddito annuo che potrà contribuire a ridurre le abituali perdite di gestione della Scuola.

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## BATTESIMI

NOVEMBRE

21. Epifano Edoardo

## MATRIMONI

NOVEMBRE

12. Gargantini Andrea e Corti Roberta

## DEFUNTI

OTTOBRE

39. D'Abrosca Tommaso (57)

NOVEMBRE

40. Villa Maria Carla ved. Fumagalli (87)

41. Sala Giulia (86)

DICEMBRE

42. Pirovano Anita ved. Morell (89)

## TOMBA del PARROCI





8 dicembre 2009  
**CONCERTO  
PER L'INAUGURAZIONE  
DELL'ORGANO  
RESTAURATO**



